Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 39 (1897)

Heft: 14

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXIX. 31 Luglio 1897. N. 14.

L' EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: Sui Premi nelle Scuole pubbliche — Asili e Scuole primarie pubbliche nel 1896 — La divisione decimale della circonferenza e del tempo — Lezioni pratiche di grammatica — Necrologio sociale: *Pietro Giugni* — Cronaca: *I sussidj scolastici al Consiglio Nazionale*; *Decesso*; *Pel disegno*; *La commemorazione di Galileo a Pisa* — Concorsi scolastici.

SUI PREMI NELLE SCUOLE PUBBLICHE

I premi nelle scuole hanno avuto i loro fautori ed i loro oppositori fin da quando essi vennero istituiti; chè i punti di vista da cui si guardano le cose sono diversi, e quindi diversi gli aspetti che le medesime presentano agli osservatori.

Nella stessa *Società degli Amici dell'Educazione* sorse più di una volta la questione della conservazione o dell'abolizione dei libri di premio, e sì l'una proposta che l'altra s'ebbero i propri difensori. In questi giorni in cui si dibatte nuovamente siffatta questione, e la si direbbe quasi matura per una soluzione definitiva, non deve riuscire del tutto discaro ai nostri lettori, nè affatto inutile, uno sguardo, come suol dirsi, retrospettivo, per richiamare le varie fasi a cui essa andò soggetta negli atti della benemerita società summenzionata.

Il primo a portare tale questione in seno al Sodalizio è stato, se non erriamo, il maestro *Salvadè*, di buona memoria, il quale, scusando con lettera la sua assenza dalla riunione annuale in Magadino nel settembre del 1869, proponeva discutere se non convenisse abolire nelle scuole elementari la distribuzione dei libri

di premio, e sostituirvi dei semplici attestati. La proposta, troppo grave per essere discussa sui due piedi, fu rimandata alla riunione generale dell'anno seguente.

In quella stessa radunanza, del 1869, si trovò pure la questione in un bene elaborato rapporto della Commissione, composta dei sigg.: avv. E. Bruni, relatore, e can. Ghiringhelli, incaricata dello esame d'una Memoria sull'*Esposizione di Parigi* del prof. signor Ferri. Trattando di biblioteche pei maestri di campagna, e del modo di sopperire alla spesa, così si esprimeva:

«La spesa, relativamente alla formazione delle biblioteche che noi vorremmo *comunali* (ed in questa espressione estensiva è compreso il pensiero di sovvenire ai *maestri di campagna*), non deve menomamente allarmarci. Si proceda gradatamente, d'anno in anno, all'acquisto di buoni libri per cura dei singoli Comuni. Anzi (ne sia lecito esporre un altro nostro pensiero) *si sopprimano i libri di premio*, che stanno a carico dei Comuni, ed alla formazione della *biblioteca comunale* si eroghi l'analoga cifra; — e lo Stato annualmente aggiunga un contributo di soccorso. S'arroge, che, trattandosi di biblioteca *comunale*, non indarno sarà fatto appello alla generosità dei comunisti per l'oblazione di qualche buon libro. Lo stesso amor proprio del comunista vi è interessato. *E la sostituzione ai libri di premio*, la credete voi dannosa? Noi crediamo che no; imperocchè il *libro di premio* è frequente occasione, a tacere di parzialità, ad invidiuzze ed odj tra scolaro e scolaro, non che a dissidi tra genitori e docente. A nostro avviso, il certificato delle meritate classificazioni è sufficiente eccitamento allo studio, e supplisce alla bisogna.»....

Ecco due pareri concordi senza preconsultazione, quello di un maestro, che viveva della vita pratica, e quello di due eminenti personaggi che facevano autorità per le importantissime loro mansioni nel campo scolastico. La cosa però non fu decisa seduta stante, ma ne fu rimessa la trattazione alla futura adunanza.

Nell'autunno seguente non si tenne riunione; la quale venne rimandata al 1871 in Chiasso. In questa, l'egregio suo Presidente, avv. E. Bruni, richiamò la proposta Salvadè, e l'assemblea l'affidò all'esame di una Commissione nominata lì per lì, con incarico di far rapporto alla seduta del giorno seguente.

La Commissione si è divisa in maggioranza (maestri Venezia e Ferd. Fontana) ed in minoranza (avv. P. Pollini).

La maggioranza proponeva l'abolizione dei premi per sostituirvi i certificati delle classificazioni, propugnando però la formazione delle biblioteche, da accrescersi coi libri destinati a premi. Eranvi, fra altre, le seguenti considerazioni, nel suo rapporto:

«Considerando che il povero maestro oltre le mille altre difficoltà deve lottare più volte nella distribuzione dei premi contro le smoderate pretese di genitori irragionevoli che vorrebbero il proprio figlio ad ogni costo premiato, anche senza merito, o con un merito apparente, sotto pena di incorrere nella loro disgrazia; — Considerando che il maestro deve infondere nelle tenere menti che *la virtù è premio a sè stessa*, e quindi l'uomo quanto più studia più si rende degno di sè medesimo e della Patria, potendo così a quest'ultima con più facilità giovare in caso di bisogno, e che insomma è nostro dovere quello di istruirci; si propone», ecc.

Il sig. Pollini nel rapporto di minoranza così si esprimeva:

«Considerando che i premi quando sieno ragionevolmente distribuiti nelle scuole sono atti a destare più forte l'emulazione tra i discenti, e che questi riescono meglio talvolta a fissare nel loro coscienzoso e vergine criterio l'aggiudicazione al vero merito, quindi *si propone:*

Sarà stabilito un unico premio per ciascuna scuola, da assegnarsi a quello tra gli allievi che tenne durante l'anno scolastico una condotta costantemente lodevole e diligente, e sarà pure fissato un sol premio per ogni classe, il quale toccherà allo scolaro che ha ricavato dall'insegnamento il maggior profitto.

§. In via di esperimento sarà introdotto nelle scuole ticinesi il sistema di far sì che la proclamazione e l'assegno dei suddetti e singoli premi avvenga pel voto degli stessi scolari, emesso per ischeda — con facoltà però al maestro ed all'esaminatore di confermarlo o meno, a seconda dei casi».

Avendo l'abbondanza delle trattande riempita la seduta, e visto il parere difforme delle due frazioni commissionali, l'assemblea risolvette di rimandare la proposta innovazione allo studio del nuovo Comitato dirigente.

E il nuovo Comitato biennale, con sede in Lugano, incaricava una speciale Commissione di studiare la proposta e far rapporto all'assemblea del 1872; ma il relatore prof. Biraghi non fece in tempo a presentare il rapporto stesso, il quale formò poi oggetto di discussione nell'assemblea successiva del 1873. Il relatore, antiabolizionista, condensò nel suo scritto tutte le migliori ragioni che militano in favore della conservazione dei libri di premio, raccomandando di circondarne l'aggiudicazione di cautele e di equità e ben fondati giudizi, ecc.; cose ottime in teoria, ma che nella pratica urtano spesso e si frangono contro scogli molteplici e pericolosi. Egli conchiudeva opinando: «che si mantengano i premi nelle scuole elementari minori, nelle maggiori e nei ginnasi, purchè si scelgano a dovere da una *apposita Commissione*, tenendo

conto anche degli studi a cui sono indirizzati i premiandi; — che la decretazione dei premi sia fatta da una Commissione composta dall'ispettore come presidente, dal maestro e da una persona intelligente e capace, scelta nel Comune dove esiste la scuola minore, dall'assemblea comunale; — che il numero dei premi per ciascuna scuola sia variabile in modo da potersi ragguagliare al numero dei fanciulli che ne sono meritevoli.»

A queste conclusioni la Dirigente sociale contrapponeva le sue proposte, non intieramente simili, nei termini seguenti:

1. È conveniente che si mantengano i premi nelle scuole minori, nelle maggiori e nei ginnasi.

2. I libri di premio devono essere scelti convenientemente da apposita Commissione; e in ciò si terrà conto anche degli studi a cui sono indirizzati i premiandi.

3. L'aggiudicazione sarà fatta dal maestro (trattandosi di scuola minore) dietro approvazione di chi avrà presieduto agli esami. Per riguardo alle scuole maggiori ed ai ginnasi, si ritengono sufficienti le garanzie offerte dai dispositivi dei regolamenti.

4. Il numero dei premi per ciascuna scuola sarà variabile in modo da potersi ragguagliare al numero dei fanciulli che ne sono meritevoli.

Nell'adunanza sociale che nel 1873 si tenne in Bellinzona, ebbe luogo una lunga e ben nudrita discussione intorno alle proposte della Dirigente sopra riferite, discussione a cui presero parte parecchi soci ora defunti: Battaglini, presidente della Società, Ghiringhelli, avv. Pollini, avv. Franchini, avv. Pattani, ed i viventi E. Bruni, dr. Ruvioli, avv. S. Gabuzzi. E la conclusione fu favorevole alla conservazione dei premi (acccettata a grande maggioranza), deferendone la scelta al Dip. di P. E. sentito il preavviso del Consiglio omonimo, e facendo sì che l'assegnamento agli allievi fosse lasciato al maestro, il quale deve tener conto, non già dell'esito dell'esame finale, ma dei risultati complessivi di tutto l'anno. Veniva pure adottata la proposta Pollini di destinare un premio unico per l'allievo *migliore per condotta* di tutta la scuola.

Ammessa la massima della conservazione dei premi per le scuole minori, anche il Gran Consiglio, che aveva da qualche anno radiata dal preventivo la posta pei libri di premio alle scuole secondarie, ve l'ha ristabilita in seguito, anche per non essere in contravvenzione colla legge, non abrogata, che stabilisce doversi alla fine d'ogni corso annuale far gli esami pubblici con distribuzione di premi forniti dallo Stato.

D'allora in poi non ci fu più alcuna proposta speciale concernente i premi; e il Gran Consiglio, nella revisione della legge

scolastica nel 1879-1882, mantenne la distribuzione dei premi da farsi nel giorno dell' esame.

Non rimase però sempre assopita la questione, specie nel cuore dei maestri, i quali furono sempre in gran parte fautori dell' abolizione dei premi, nella speranza di allontanare con essa il calice amaro a cui sovente lor tocca di bevere col chiudersi d' ogni anno scolastico.

Il nostro periodico si è fatto più volte eco delle querimonie dei maestri, e propugnò anch' esso la loro causa, nel senso però che i libri mandati alle scuole come premi vi rimangano come fondamento di altrettante biblioteche scolastiche comunali. Ora poi che vi sono i libretti delle classificazioni mensili ed annuali per ogni singolo allievo, la soppressione dei premi deve riuscire più facile e meno sensibile.

In questo senso opinano pure parecchi dei nostri ispettori, come s'è potuto rilevare da una loro conferenza di tre anni fa.

La Federazione dei Docenti ticinesi, ripresa in esame la faccenda, e discussa in adunanze sezionali, la decise per suo conto nella generale assemblea del 9 maggio in Bellinzona, i cui intervenuti si pronunciarono, meno pochissimi, per l' abolizione dei premi, dando incarico ad una Commissione di tre membri di «stendere un dettagliato rapporto, entro un mese, da far pervenire alla Presidenza della Federazione che penserà poi a ricapitarlo al Dipartimento di P. E., corredato di spiegazioni ed osservazioni se sarà necessario».

Ecco a qual punto si trova presentemente la questione. Quando e come sarà trattata e risolta dalle Autorità competenti, non è agevole prevedere, poichè non mancano i difensori dell' antico uso, anche fra il corpo insegnante, che sanno validamente sostenerlo con ragioni per lo meno pari in valore a quelle addotte dagli avversari; il che non renderà troppo facile l' ultima parola del Governo e del Gran Consiglio.

Asili e Scuole primarie pubbliche nel 1896

Venne testè alla luce il *Conto-Reso* del Dipartimento della P. E. sulla gestione 1896, nel quale, riassumendo i rapporti degli Ispettori, è fatto un quadro assai interessante sugli asili pubblici e le scuole comunali di tutto il Cantone. Siccome il detto Conto-Reso non è molto diffuso, crediamo far opera non inutile riproducendo nel nostro periodo le 16 pagine dedicate all' «Insegnamento

elementare». Con ciò potremo continuare, come per l'addietro, ad evitare la pubblicazione di relazioni d'esami, di feste scolastiche, d'«accademie», ecc., che ci riempirebbero le già troppo anguste pagine del giornale senza un vantaggio considerevole ed adeguato.

Insegnamento elementare.

In questo capitolo, nel quale comprendiamo gli asili infantili, le scuole primarie pubbliche e private, le scuole maggiori e i corsi di ripetizione, lasciamo la parola agli onorevoli Ispettori di Circondario, più largamente di quanto negli anni passati abbiamo fatto; parendoci che il far conoscere il giudizio di questi nostri egregi e zelanti collaboratori, nel più ampio modo possibile e tollerabile coi brevi confini del nostro rapporto, sia cosa che, da un lato, debba piacere a quanti si occupano della bisogna scolastica, e sia più che sufficiente, dall'altro, a fornire i criteri necessari per un giudizio chiaro e completo sull'andamento delle nostre scuole elementari. Per quanto riguarda i risultati complessivi della statistica, i quadri che stanno in fine della presente relazione offrono tutti i dati necessari per qualsiasi facile eventuale confronto o deduzioni che si trovasse dover fare. Daremo sempre tuttavia quelle cifre che giudicheremo necessarie o convenienti a chiarire le relative affermazioni.

A. **Asili Infantili.**

Circondario I.

Questo Circondario conta 9 asili sussidiati dallo Stato, perciò detti pubblici e sottoposti alla immediata sorveglianza degli Ispettori di Circondario. Essi sono quelli di Arzo, Balerna, Chiasso, Genestrerio, Ligornetto, Melano, Mendrisio, Rancate e Riva S. Vitale, che furono frequentati, durante l'anno 1895-96, da 555 bambini fra maschi e femmine. Di questi asili l'Ispettore afferma che soltanto tre possonsi chiamar buoni; mentre che gli altri non sarebbero che discreti o male diretti. I non sussidiati dall'erario cantonale, e però detti privati, non sarebbero che 3; quello Bernasconi in Mendrisio, quello di Stabio, e l'asilo Rossi in Capolago. Dei primi due l'on. Ispettore potè, benchè privati, avere conoscenza, e li dichiara buonissimo il primo e buono il secondo; quanto al terzo pare che rifugga da qualsiasi officiale ingerenza.

(*Continua*)

La divisione decimale della circonferenza e del tempo

Colla introduzione del sistema metrico le unità di lunghezza, di superficie, di volume, di peso e di valore, furono suddivise col sistema decimale. Questa innovazione costituiva il principale pregio del sistema rispetto a quello delle vecchie unità, e fu la causa precipua che lo rese accetto anche fuori della Francia, ove ebbe origine. Il nuovo sistema si estendeva anche alla misurazione degli angoli: l'angolo retto fu diviso in 100 parti eguali, denominati gradi quadragesimali, poichè la circonferenza riusciva in quel modo divisa in 400 gradi. Questi furono alla loro volta suddivisi col sistema decimale ed i centesimi di grado si denominarono minuti primi.

Il sistema quadragesimale di divisione della circonferenza non incontrò altrettanta fortuna del sistema metrico delle altre misure.

Il cambiamento importava la rinnovazione di istrumenti misuratori, di angoli costosi e di tavole trigonometriche voluminose e già alla mano dei calcolatori. Soltanto in Francia la innovazione trovò aderenti, ma anche là progredì lentamente.

Or si solleva un nuovo problema, quello della riforma della divisione del giorno concordata colla divisione della circonferenza.

È noto che i 360° dell'equatore, corrispondenti a 24 ore solari, danno per ogni 15° un'ora, per ogni 15' un minuto di tempo, per 15" un secondo di tempo; e viceversa un grado corrisponde a 4 minuti di tempo, ecc. Come si vede il rapporto non presenta la semplicità che permette di tradurre facilmente i gradi in tempo o viceversa, come sarebbe quando il numero che dà la differenza di longitudine di due punti della terra indicasse altresì la differenza di tempo dei mezzodì dei due luoghi.

Per raggiungere questo intento e render decimale la divisione della circonferenza e del tempo, il ministro della pubblica istruzione della Francia costituì recentemente una commissione incaricata di studiare le questioni relative. Essa ammise che una riforma non si poteva conseguire senza tener conto delle abitudini e degli usi già esistenti; tuttavia rimane un desiderio scientifico e di vantaggio generale, la semplificazione del rapporto fra la divisione della circonferenza e del tempo, e la applicazione del sistema decimale a queste grandezze.

Le difficoltà che si incontrano con queste innovazioni risguardano specialmente gli strumenti, le tavole trigonometriche ed i

dati astronomici indicati colle unità attuali. Quanto alla divisione della circonferenza, adottando il sistema quadragesimale, si manterrebbe la base antica e razionale dell'angolo retto, e la suddivisione decimale proposta dall'Accademia di Francia sul finir dello scorso secolo, già adoperata e trovata buonissima, avrebbe la via preparata. Con questo sistema il grado terrestre corrisponde semplicemente a 100 km., il minuto primo vale un km. e le carte dello stato maggiore francese, e quelle del bureau topografico federale della Svizzera contengono già quel modo di graduazione semplice e comodo. Molti strumenti a divisione quadragesimale, sono già entrati nell'uso pratico, specialmente in Francia ove il sistema fu adottato in tutti gli uffici pubblici fino dal principio del secolo.

Non così facilmente si può giungere ad una riforma della suddivisione del giorno nello scopo di ottenere un rapporto semplice colla suddivisione della circonferenza. La sola decimalizzazione dell'ora attuale non presenterebbe un grande vantaggio. Tuttavia l'uso delle 24 ore è universale, ed un cambiamento che ci allontanasse molto da questa suddivisione incontrerebbe difficoltà pratiche grandissime. Così se si volesse dividere il giorno in 10 ore si avrebbe la nuova ora corrispondente a 2.24 della attuale: dividendo invece il quarto di giorno in 10 ore, avrebbonsi 40 ore ogni giorno, cioè un'ora nuova di 36 minuti attuali.

Un collaboratore della *Revue scientifique* propone la divisione del giorno in 20 ore, queste suddivise in 100 minuti e così via col sistema decimale. Con quella proposta la relazione fra i gradi quadragesimali e le ore sarebbe basata sul numero semplice 2. Un'ora corrisponderebbe a 20 gradi quadragesimali, e per converso un grado a 5 minuti nuovi di tempo. La traduzione della longitudine in ore o viceversa sarebbe grandemente semplificata. Ad esempio, la differenza di longitudine di 156,° 28' darebbe, facendo la metà, 78,14 quindi una differenza di ore 7, 8 minuti primi e 40 secondi. Viceversa una differenza oraria di 3 ore, 20 minuti e 15 secondi darebbe, raddoppiando, 64,° 03. Come si vede la traduzione risulterebbe sufficientemente semplice, senza che la innovazione si allontani troppo dalle unità attuali.

L'ora nuova sarebbe di poco maggiore dell'attuale e l'orologio facilmente modificato per indicarla Basterebbe dividere il quadrante dell'orologio in 10 ore a luogo di 12 e l'indice corto segnerebbe senz'altro la nuova ora. Non così facilmente si potrebbe provvedere per l'indicazione del nuovo minuto o centesimo di ora, essendo più breve dell'attuale. Occorrerebbe a questo scopo, oltre alla divisione del quadrante dell'orologio in 100 parti, un indice lungo che facesse il giro in un ventesimo di giorno.

Colla proposta divisione del tempo, alle 6 ore indicate dall'orologio attuale corrisponderebbero le 5, alle 12 le 10, e non essendo grande la differenza fra l'ora attuale e la nuova, il pubblico s'abituerebbe facilmente ad adoperarla. La nuova ora sarebbe più lunga dell'attuale 12 minuti, ed il nuovo minuto sarebbe invece più breve dell'attuale di circa 16 secondi.

La risoluzione del quesito sembra quindi vicina e la iniziativa della Francia, già vittoriosa colla diffusione del sistema metrico, riescirà nell'attuale prova a coordinare in modo semplice anche le unità di angolo e di tempo. Così all'aprirsi del secolo XX° la nuova unità di tempo incomincierà le sue prove come per commemorare quelle fatte un secolo prima dal sistema metrico.

G. F.

LEZIONI PRATICHE DI GRAMMATICA

(Continuazione v. n. precedente).

VI.

Aggettivo.

— Vi ricordate della prima lezione sul nome?

— Abbiamo nominati allora tutti gli oggetti che erano in questa stanza. Ebbene noi ripeteremo oggi lo stesso esercizio, aggiungendovi una parolina sola.

Per esempio, io vedo la tenda della finestra; di che colore è?

— La tenda è gialla.

— Va bene: io guardo e tocco il mio tavolino: come lo trovo?

— Solido, lucido, liscio, ecc. (*la maestra esiga risposte complete*).

— Quando una di voi sa bene la sua lezione e fa bene i suoi doveri, che cosa dico io?

— Che è una buona e brava fanciulla.

— Avete risposto bene; e dicendo così asserite che la fanciulla ha *buone* o *cattive qualità*?

— Ella afferma che quella fanciulla ha delle buone qualità.

— Tu, Giulia, osserva la pianticella che sta sul davanzale della nostra finestra: come è dessa?

— Quella pianticella è verde.

— Ti pare *grande* o *piccola*?

— È una pianta *piccola*.

— Ma brava. Dunque, ripeti le *qualità* di questa pianticella.

— La pianticella è *verde* e *piccola*.

— Ora la Clelia mi faccia vedere il suo libro di lettura. Come lo trovate bambine?

— È *brutto*, *lacero*, *sgualcito*.

— Proprio così: e sta bene che una fanciulla sporchi, stracci i suoi libri?

Invece guardate un po' quì il libro dell'Amalia?

— Com'è bello! Pare nuovo.

— Quando voi diceste che il libro della Clelia è *brutto* e quello dell'Amalia invece è bello, voi senza saperlo avete accennato due qualità differenti che hanno quei due libri. Ora per vedere se avete capito, ditemi il nome di alcuni animali che conoscete e le loro *qualità*.....

— Adesso invece sentiamo il nome di alcune persone colle loro *qualità*.....

— Dunque dovete aver imparato che vi sono dei *nomi*, i quali, come abbiamo già visto, indicano le *persone*, gli *animali*, le *cose*, ecc.; e vi sono parole che indicano invece le qualità dei nomi; e queste si chiamano *aggiuntivi* (perchè si aggiungono al nome) *ed aggettivi qualificativi* (perchè indicano le qualità dei nomi).

— Questa regola semplicissima che avete così ben capita, trascrivetela sul vostro quadernetto tal quale io ve la scrivo sulla tavola nera. E per assicurarmi di essere stata ben compresa, vi propongo questo piccolo esercizio, il quale consiste nella copiatura del brano già letto e studiato, intitolato — Patria — contenuto nel volume primo del Sandrino, a pagina 113, sottolineando tutte le parole che sono *aggettivi qualificativi*.

La patria.

Il paese dei nostri padri, dove siamo nati, è la nostra patria.

La nostra *piccola* patria è il villaggio, o la borgata, o la città dove siamo venuti al mondo.

E la nostra *grande* patria è tutta insieme quella terra così *bella* che si chiama Svizzera.

La Svizzera conta parecchie città e *gran* numero di borghi e villaggi.

I comuni più *grandi* del Cantone sono Lugano, Bellinzona, Locarno, Chiasso, Mendrisio e Biasca. Bellinzona è il capoluogo del Cantone. Le *principali* città della Svizzera sono Zurigo, Ginevra, Berna, Basilea, Losanna, San Gallo; Berna è la città *capitale* della Svizzera.

Gli *antichi* padri degli Svizzeri in principio non erano che pochi pastori che vivevano delle loro mandre, e pescatori che abitavano sulle rive dei nostri laghi.

Erano pochi, ma *forti*; e a poco a poco formarono una *brava* gente, e si fabbricarono dei villaggi e delle città.

Dapprima si chiamarono Elvezi, assai più tardi si chiamarono Svizzeri, dovettero lottare molto per difendere la loro libertà, ma vinsero tutti i loro nemici. Ora la Svizzera è una repubblica *fiorente*.

Altri Esercizi. Cogli aggettivi qualificativi sottolineati nel brano suddetto, dite qualche cosa di bello.

— Cogli aggettivi qualificativi, sottolineati nel brano suddetto, dite qualche cosa di buono e di bello.

Es. Piccola. Casa mia
Per piccina che tu sia
Tu mi sembri una badia.

Es. Grande. La nostra patria vanta *grandi* uomini; quali il Padre Soave, Stefano Franscini, Pestalozzi e Girard, ecc.

Dal brano letto scegliete 12 nomi e ditene le qualità da voi conosciute.

Es. Patria. — La nostra patria è piccola, ma bella, ricca, fiorente, industriosa, perchè i suoi abitanti sono attivi e sobrii.

Es. Padri. — I nostri padri furono valorosi nel difendere i loro diritti.

VII.

Pronome.

— Attente, bambine, alla lettura che vi faccio:

Stefano Franscini.

L'uomo più illustre del Canton Ticino fu Stefano Franscini. *Stefano Franscini* era nato a Bodio, nella valle Leventina, da genitori poverissimi, e da ragazzetto faceva il capraio per guadagnarsi il pane. (1) Col tempo diventò maestro e scrisse molti bei libri per la scuola. Poi fu nominato consigliere di Stato e fu capo del governo ticinese. Scrisse altri libri che lo fecero diventare un uomo celebre, e quando morì, a Berna, *Stefano Franscini* faceva parte del governo della Confederazione Svizzera.

— Ora, volete sapere come *Stefano Franscini* diventò tanto bravo? Solamente collo studio continuo e col continuo lavoro.

Stefano Franscini lavorava dalla mattina alla sera e per divertirsi cambiava il lavoro.

Chi non istudia con amore non diventerà mai un bravo uomo.

(*Sandrino*, Volume I, pagina 116).

---

(1) Custodiva il gregge paterno: così il biografo Gianella. (*Redaz.*)

— Che ne dite?... Vi pare che vada tutto bene?

— Mi sembra, signora Maestra, che abbia ripetuto troppo il nome di Stefano Franscini.

— Hai ragione; l'ho ripetuto almeno quattro volte più del necessario. Vediamo se potessimo farne a meno.

(Fa rileggere il brano sostituendo al nome di Stefano Franscini il pronome egli).

— E adesso che ve ne pare?

— Mi pare che il discorso vada meglio.

— Invece di Stefano Franscini di quale parola mi sono servita?...

— .... Della parola *egli.*

— Ebbene ricordatevi che questa parolina *egli* ed altre che conosceremo, le quali stanno invece del *nome*, si chiamano *pronomi.*

È cosa molto facile a ritenersi. Senonchè le paroline che stanno invece del nome sono parecchie: proviamoci un po' a trovarle nel seguente brano:

L'amico dei bambini
Gesù.

(*Sandrino,* Volume I, pagina 109).

È il nostro Maestro Divino che *ci* ha insegnato.....

A chi, bambine, ha insegnato il Divin Maestro?

— Egli ha insegnato a *noi* bambine.

— Dunque le paroline *ci* e *noi* che stanno invece del nome, saranno.....

Esercizio 1° — Trascrivete il brano letto sottolineando i pronomi:

Gesù, nostro Signore, è il nostro Maestro Divino che *ci* ha insegnato ad essere buoni.

In Nazaret, suo paesello natìo, lavorò per trent'anni da semplice artigiano, insieme con Giuseppe, che *gli* faceva da padre, e con Maria sua madre. *Egli* cresceva in sapienza e in virtù.

Per tre anni, prima di morire, Gesù passò da un paese all'altro a far del bene agli infelici e ad insegnare la sua santa religione.

Egli ripeteva: Amate Dio sopra tutte le cose e gli altri come voi stessi.

Gesù voleva tanto bene ai bambini. E questi *gli* correvano dietro perchè *Egli* era un maestro amoroso. *Essi* si stringevano intorno a Lui, *gli* baciavano le vesti e *gli* facevano carezze.

Certi uomini che seguivano Gesù volevano cacciar via quei bambini. Ma Gesù diceva loro: Lasciate che questi pargoli vengano a me, poichè di *essi* è il regno de' cieli.

Esercizio II. — Estraete i pronomi trovati nel brano ed impiegateli in altri buoni esempi.

Esempio 1° *Ci*: — Onoriamo i nostri genitori, perchè *ci* colmano di benefizi.

Esempio 2° *Gli*: — Il maestro prima di licenziare Giulio *gli* disse: Ricordati d'essere sempre buono e studioso.

Esercizio III. — Lettura e trascrizione di un brano contenente diversi pronomi di persona e di cosa, sottolineando una volta sola quelli di *persona* e due volte quelli di *cosa*.

Esercizio IV. — Estraete dal brano letto i pronomi, scrivendo nella prima metà del foglio i pronomi di *persona* e nella seconda quelli di *cosa*.

NECROLOGIO SOCIALE

PIETRO GIUGNI.

La sera del 26 giugno, dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere in Locarno il consocio Pietro Giugni fu Pietro, nell'età di 65 anni.

Primogenito di numerosa famiglia, i cui genitori eran laboriosi ma non punto ricchi industriali, pensò per tempo a venir loro in sollievo col proprio lavoro. Era un tempo (1855) in cui le fonti aurifere dell'Australia attiravano gran folla d'europei, e tra questi non pochi ticinesi; e il nostro Giugni, presa la via dei mari, recossi in quella novissima terra in cerca di fortuna. E questa non gli è mancata; ma come premio di lavoro indefesso, di privazioni e di risparmi; non già nelle miniere propriamente dette, ma nell'esercizio del commercio, ove rifulse la sua intelligenza accoppiata ad un'operosità instancabile, della quale ha lasciato profonde traccie a Sidney, ad Orange e a Farbes. Rimpatriato or fan circa vent'anni, anzichè godersi nell'ozio le acquistate agiatezze, consacrò le sue forze al bene pubblico e privato della città nativa. Prese parte a diversi sodalizi, tra i quali la Società Demopedeutica, e non come semplice contribuente: ovunque egli apparisse, faceva sentire il benefico influsso della sua attività. E lo sa il locale Municipio, di cui era membro, e l'onoranda Corporazione dei Borghesi, e la Banca Svizzera Americana della quale fu uno dei fondatori e primi amministratori, e la Società di Mutuo Soccorso.

E come fu generoso in vita della propria intelligente cooperazione, così volle esserlo in morte colle sue testamentarie disposizioni. Egli legava fr. 2000 al Comune di Locarno per l'istituzione di un fondo destinato al mantenimento dei vecchi poveri inabili al lavoro; fr. 500 alla Società di Mutuo Soccorso maschile della detta città; fr. 500 a quell'Asilo infantile; fr. 200 ai RR. PP. Cappuccini del Sasso a titolo di contributo nelle spese per i ristauri al Santuario.

I suoi funerali furono degni di lui per quantità e qualità di corpi morali rappresentati e di amici, conoscenti, e beneficati che ne formavano il lungo corteo. Sulla fossa l'on. Sindaco di Locarno sig. F. Balli, per il Municipio, pel Mutuo Soccorso e per l'Asilo, disse le lodi del cittadino e magistrato; e l'avv. A. Raspini-Orelli, a nome degli amici di fede e dei Comitati liberali della città e del distretto, dava al defunto l'estremo addio. Anche la Dirigente della Demopedeutica, per tempo avvisata del decesso, vi si fece rappresentare, come in più altri casi consimili.

CRONACA

I sussidii scolastici al Consiglio Nazionale. — Quando venne discusso il rapporto di gestione del Dipartimento federale dell'Interno, il sig. *Hess,* deputato di Zurigo, parlò in favore dei sussidii scolastici da accordarsi alle scuole popolari.

Il consigliere federale *Ruffy* ammette che le inchieste hanno stabilito che dappertutto vi sono delle lacune e dei difetti gravi nel nostro insegnamento primario. Siamo ben lontani dal trovarci all'altezza della nostra riputazione. Avvi moltissimo da fare ancora sotto il punto di vista dell' igiene, dell'eccessivo numero di scolari per ogni scuola, delle condizioni generali. Il nostro dovere non sarà compiuto finchè in tutta la Svizzera il materiale scolastico non sarà gratuito. La grande idea di Schenk, di venir in ajuto degli scolari poveri, mal nutriti e mal vestiti, si impone più che mai.

Vi sono inoltre dei maestri in condizioni disgraziatissime, che ricevono un salario meschino — 500 franchi all'anno! — che in estate si vedono costretti a far il portinaio od il garzone di caffè per sostentare la famiglia!

La Confederazione ha dunque lo stretto dovere di intervenire. In questo senso nel 1894 il Consiglio federale adottò il progetto di sussidio presentato dal sig. Schenk. È discutibile se la Costituzione accorda al Consiglio federale la necessaria competenza, o se occorre una revisione. D'altra parte vi sono all'ordine del giorno tante gravi questioni che è giocoforza attendere ancora. La riforma verrà a suo tempo, ed il Consiglio federale non la perde d'occhio: dobbiamo evitare i passi falsi e le iniziative premature.

Il sig. *Gobat,* deputato di Berna, ringraziò il sig. Ruffy delle sue ottime dichiarazioni. Egli però non condivide le sue idee circa l'opportunità: i sussidi scolastici erano all'ordine del giorno prima delle assicurazioni contro le malattie e gli accidenti, prima del riscatto delle ferrovie, e prima dell' unificazione del diritto. Non bisogna relegarli sempre alla coda.

Discutiamo almeno la questioue costituzionale — onde sgombrare il cammino —: così potremo armarci di pazienza ed impedire ai frettolosi di commettere l' imprudenza di una iniziativa.

(Educateur).

Decesso. — Verso la fine del giugno scorso moriva in Zurigo il sig. *Corrado Denzler,* che fu per lungo tempo Redattore, ed ultimamente presidente della Commissione di redazione del *Giornale della Società svizzera d'Utilità pubblica.* Egli fu a Lugano nel 1894 per l' adunanza di questa Società, e si compiacque assai della buona riuscita della festa; e mostrossi entusiasta del paesaggio nostro in cui si deliziava e nel quale avrebbe voluto fare più lungo soggiorno. Per la Società di U. P. è una perdita vivamente sentita. Esso non aveva che 53 anni d'età

Pel Disegno. — Il *Bollettino* delle Leggi, annesso al *Foglio Officiale* N. 30, del 23 luglio, contiene la Legge sul riordinamento

delle Scuole di Disegno del 5 giugno. Essendo trascorso il termine legale, senza che ne sia stato chiesto il *Referendum*, entra immediatamente in vigore. Con questa legge restano abrogati gli articoli 165 a 177 inclusivi della legge 14 maggio 1879 e 4 maggio 1882 sul riordinamento degli studi, ed ogni disposizione contraria a questo nuovo decreto.

La Commemorazione di Galileo a Pisa. — Il 27 giugno scorso la tranquilla Pisa si destava: i suoi palagi, testimoni di una passata potenza che fa ancora sognare, si decoravano con moderni emblemi. Tutto accennava ad una festa; le acque istesse dell'Arno, con una trasparenza eccezionale, scorrevano maestosamente fra i Lung'Arno, ove una folla straordinaria era accalcata. Dappertutto era un movimento, una animazione come di rado succede nella severa Pisa. Gli abitanti affiggevano ai muri delle scritte a colori in cui si ricordavano con grandi caratteri delle massime ricavate dalle opere di Galileo, al quale si preparava una grande festa.

Si leggevano delle frasi come queste: « *In filosofia il dubbio è il padre delle scoperte, esso apre la via alla conoscenza della verità* »; e non senza emozione si leggeva: « *Io mi tacerò dunque e passerò nel silenzio ciò che mi rimane di questa vita tormentata* ». In altro luogo in modo popolare: « *Onore a Galileo colpevole di aver visto la terra girare intorno al sole* » ed anche « *O fisica salvaci dalla metafisica* ».

Quest'anno si compie il terzo secolo dopo che Galileo, nella sua corrispondenza con Keplero, sosteneva il sistema copernicano; mentre il volgo ed i dotti d'allora gettavano il ridicolo sul nome del grande di Thorn. Il professore di fisica all'Università di Pisa, sig. Battelli, promosse in questa circostanza una commemorazione al grande matematico e fisico che aveva insegnato in quell'ateneo.

La solenne funzione ebbe luogo nel teatro Rossi. L'ambiente era piccolo per la folla accorsa degli ammiratori del grande pisano. Pur standovi pigiati in modo soffocante, appena una terza parte vi potè capire. L'entusiasmo non venne perciò meno, ed all'arrivo del deputato Bovio scoppiarono applausi interminabili.

L'egregio oratore ha una voce potente ed una parola eloquente che pone al servizio di un pensiero profondo e veramente filosofico. Egli ha, durante più di un'ora, affascinato tutti gli uditori passando dal serio al piacevole, ricordando dei tratti che ferivano l'invasione della teologia nel campo della scienza, e flagellando le persecuzioni del pensiero e della coscienza da qualsiasi parte vengano. Tutti si sentivano elevati in una atmosfera serena, in un aere purissimo e libero ove gli spiriti veramente devoti al vero potevano incontrarsi, a qualunque opinione appartenessero.

La parte esterna della manifestazione ebbe luogo con un corteggio fatto dalle rappresentanze di un numero considerevole di società della Toscana, colle rispettive bandiere. Più di settemila persone parteciparono a quella processione laica, lunga più di due chilometri: la folla era enorme ed il contegno degli studenti e della popolazione fu veramente dignitoso. Si direbbe che lo spirito alto e largo di Galileo mandava un vento di saggezza sopra quella folla di gente; tanta è la potenza benefica delle grandi memorie e delle sincere aspirazioni della scienza. G. F.

CONCORSI SCOLASTICI

Per la nomina dell'Ispettore del 3° Circondario. Dirigere domanda entro il corr. luglio al Dipartimento P. E.

Per l'ufficio di Assuntore del Convitto cantonale di Mendrisio. Domanda come sopra.

Foglio Officiale n° 29 e suo *Supplemento:*

Ligornetto, maestro, scuola maschile, scad. 2 agosto; — **Villa,** maestra, scuola mista, 31 luglio; — **Comano,** maestro, scuola maschile, 10 agosto; — **Rivera,** maestra, scuola femminile, 15 agosto; — **Gravesano,** mista, maestro o maestra, 10 agosto; — **Isone,** maestro per maschile e maestra per femminile, 10 agosto; — **Muzzano,** maestro della scuola maschile consortile, 14 agosto; — **Muralto,** maestro di scuola maschile, 2ª gradazione, 8 agosto; — **Gordevio,** maestro per la scuola maschile, 7 agosto; — **Coglio,** maestra per la scuola mista, 7 agosto; — **Daro,** maestra della scuola mista di Artore, 4 agosto; — **S. Antonino,** maestro o maestra della maschile, e maestra della femminile, 20 agosto; — **Carasso,** maestro o maestra della scuola maschile, 31 luglio; — **Gorduno,** maestro o maestra della maschile. 7 agosto; — **Lumino,** maestra della femminile, 15 agosto; **Aquila,** maestra della scuola femminile di Aquila e della mista di Dangio, 16 agosto; — **Ghirone,** maestra della scuola mista, 8 agosto; **Quinto,** maestra della mista di Quinto, 12 agosto; — **Airolo,** maestro della maschile. 7 agosto; — **Cavagnago,** maestra della scuola mista, 15 agosto; — **Sonvico,** maestro della maschile, 31 luglio.

Foglio Officiale n° 30:

Stabio, maestra per la mista di S. Pietro, 7 agosto; — **Castagnola,** maestro della maschile, 5 agosto; — **Brusino-Arsizio,** maestra per la maschile, 10 agosto; — **Mergoscia,** maestra per la mista, 15 agosto; — **Arbedo** e **Castione,** maestro per la maschile 2ª-3ª, e maestra per la femminile e per la mista di Castione, 15 agosto; — **Ludiano,** maestra della femminile, 20 agosto; — **Aquila,** maestro della maschile, 18 agosto.

Foglio Officiale n° 31:

Castello S. Pietro, maestra, scuola maschile, 21 agosto — **Linescio,** maestro o maestra, scuola mista, 20 agosto — **Magadino,** maestra, scuola mista nella frazione di Quartino, 21 agosto — **Chiggiogna,** maestra, scuola primaria mista di Lavorgo, 22 agosto.

Tip. e Lit. Eredi C. Colombi — Bellinzona.